

è questo attimo, questo istante, il presente da che parte trova le energie, le immagini, le ricchezze, la dovizia dei sentimenti con cui costruire il futuro? Dove li trova? Come è superficiale lo spessore di una azione che nascesse come pura reattività dell'istante! E infatti ultimamente ciò non si può neanche concepire, perché la reattività dell'istante mi costringe a riconoscere che io per reagire *ora* devo usare una cosa che mi hanno dato nel passato: la mia carne, le mie ossa, la mia intelligenza, il mio cuore. Perciò la forza della costruzione futura è l'energia, la immaginatività, il coraggio del presente, ma la ricchezza del presente viene dal passato.

È il momento misterioso in cui questa ricchezza del passato viene concepita, riconcepita, in una immagine che da essa è provocata, da essa è resa possibile, ma che filtra attraverso questo mistero della originalità del mio presente, secondo quanto abbiamo già osservato, della mia libertà. La mia libertà essendo sempre un presente. Ma il contenuto è nel passato, la ricchezza è nel passato. Quanto più uno è potente come personalità, tanto più è capace di recuperare tutto il passato; quanto più uno è bambino tanto più si dimentica del prima; e non è capace di usarlo anche laddove se ne ricordi.

Uno scrittore del Samizdat, cioè della letteratura clandestina sovietica, dice: «Noi sappiamo bene che la falsità di tutte le rivoluzioni sta nel fatto che esse sono forti e concrete nel condannare e nel distruggere, ma sono assolutamente deboli e astratte nel costruire e nel creare».² Sono, cioè, impotenti, impotenti di fronte al futuro, perché hanno tagliato i ponti con il passato, negandosi così di vederlo come tessuto connettivo di quel presente cui tengono tanto. Perché come l'uomo è uno, così la storia è una e la forza dell'impresa presente sta in tutto ciò che l'ha preceduta.

² Anonimo A.B., «La via per cambiare», in *Samizdat: cronaca di una vita nuova nell'Urss*, R.C. Edizioni «La Casa di Matriona», Milano 1975, p. 156.